Lunedì 7 Giugno 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 134.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

LE MERAVIGLIE di Sua Maestà il Re del Siam

Per la *Festa dello Statuto* jeri al Macao Umberto I.o Re d'Italia passava in rivista le truppe della guarnigione di Roma, ed allo spettacolo assisteva il *Re* asiatico, da tre giorni ospite del Quirinale. Ora questo Re del Siam, dalla fisionomia simpatica e sorridente, col numeroso seguito di Principi e dignitarii in costumi bizzarri, destò molto la curiosità della folla accorsa, secondo la consuetudine, ad applaudire il Sovrano e l'Esercito.

Ed i Romani, e gli Italiani tutti, devono sentire qualche compiacenza per la impressione che quel Re esternò jeri riguardo i nostri soldati; come aveva già esternate sue meraviglie alla vista di Roma e de' suoi monumenti, alla visita de' Musei e del Vaticano. Perchè, per quanto avezzo alla pompa orientale, il Re del Siam, cui ci attribuisce intelligenza e coltura, seppe dell'eterna Roma abbracciare nel suo pensiero la grandezza antica e insieme la gloriosa civiltà moderna.

Identica impressione aveva provato quel Ras, e consigliere fido del Re dello Scioa e imperatore d'Abissinia, quando venne a Roma e vidde più altre nostre città; e devesi al sentimento di meraviglia allora provato, ed al giudizio sulla potenza dell'Italia, la mitezza di lui, allorchè fu costretto a divenirci nemico, e la pietà usata ai prigionieri italiani.

Nelle pubbliche esultanze di jeri, al Re del Siam si mostrò la parte più bella della vita d'un Popolo che acclama il Principe e l'Esercito, e nelle sale fastose della Reggia ha stretta la mano a cortigiani ed ai maggiorenti, in cui avrà egli immaginato la degna rappresentanza del senno e delle virtù di questo Popolo, nella parvenza tanto prospero e felice.

Eppure, se al Re del Siam l'interprete facesse sapere come, dopo un giorno di pubbliche esultanze ufficiali, succedono fra noi, nel corso dell'anno, lunghi giorni di amarezza e di sconforto, e come agli applausi si alternano i lamenti, le sue meraviglie si farebbero maggiori. Poichè in questa bella Italia, e pei tanti doni della Natura, e per i trionfi della Civiltà, la vita del nostro Popolo dovrebbe correre lieta, serena ed invidiata dagli altri Popoli.

Allo straniero che va pellegrinando nella penisola, a salvezza del nazionale decoro, si nasconda sì questa verità dolorosa. Sia esso un Re, od uno scienzato che la visita per istudio e diletto, non si mostrino tutte le piaghe della società nostra. Si permetta che godano di quel senso intimo di meraviglia che spontaneo sorge nell'animo loro alla contemplazione di tanti miracoli dell'arte, e dell'ingegno, e del lavoro de' nostri padri, come pur agli indizii molteplici del Progresso moderno. Ma noi sappiamo bene che tutto ciò non è ancora la prosperità e la felicità; sappiamo bene che, se ai giorni di festa ci mostriamo lindi nell'abito ed in sembianza ilari e contenti, per settimane e mesi poi la nostra esistenza è turbata da invidie, da sospetti e contumelie.

Quindi, appunto per le meraviglie che l'Italia desta ne' visitatori suoi, ci auguriamo che questi, al più presto, possano farle più complete, cioè ammirare Popolo e maggiorenti in nobile gara pel bene pubblico e nella più serena concordia.

Il complotto anarchico di Fiume

ERA IN RELAZIONE

col regicida Acciarito?

Narrammo già l'arresto di quel venticinquenne Giovanni Marzetti da Lugo sul Ravennate, effettuato a Trieste, cui furono sequestrate lettere ove si parlava di un grande colpo da effettuarsi in Italia: molto probabilmente quel tale colpo che Iddio sventò: l'attentato alla vita di Re Umberto.

Il Marzetti si trovava prima a Spalato; vi era rifugiato per isfuggire al domicilio coatto, e facevasi chiamare Ivan Marcetich, dicendosi nativo della provincia di Gorizia. Dopo, riparò a Fiume unitamente ad altri dieci o dodici giovani, come lui ricercati dalle nostre autorità. A Fiume si occuparono alla meglio, lavorando ora qua ora là da manovali, fabbri e falegnami.

Il gruppo principiò a frequentare una osteria aperta da un tale Attilio Ricciardelli, in una recondita viuzza della città vecchia. L'osteria che fu poi chiusa, dalla polizia fiumense, divenne in breve un ricettacolo di anarchici. Era là che si radunavano, discutendo dei loro argomenti.

Il caso volle che uno fra i tanti giornali anarchici, che giungevano a Fiume, quasi sempre chiusi in busta, all'indirizzo di qualcuno del gruppo, cadesse in mano al commissario superiore di polizia Dolzani; e in quel numero c'era proprio registrata una colletta fatta a Fiume a pro della propaganda anarchica da parecchi individui, dei quali si davano soltanto le iniziali. La polizia di Fiume cercò di scoprire chi erano questi individui ed in breve riuscì ad aver in mano il bandolo, aiutata da una lettera anonima, che esponeva quali erano le intenzioni sovversive degli anarchici, i loro piani futuri. Una bella sera il commissario Dolzani, prese le debite misure, circondò l'osteria; e le guardie di p. s. procedettero all'arresto di certi Attilio Marchetti, Romeo Amicucci, Cesare Fagnani, Aurelio Ferrari, Pompilio Pagani, Adolfo Bertani detto «Stagno», Aristofane Pezzotti, Alcidoro Paladini e Attilio Alfieri. Dalla perquisizione fatta la stessa sera nelle loro abitazioni, risultò provato essere gli arrestati affigliati all'anarchismo non solo, ma in diretta corrispondenza con anarchici dell'Italia, Rumelia, Francia e America. Alcune lettere menzionavano pure Caserio, contenendo frasi oscure, parole incomprensibili, probabilmente frasi convenzionali, note soltanto alla setta.

Il Giovanni Marzetti non fu arrestato trovandosi egli allora degente nell'ospedale.

Contro gli altri venne decretato il bando, eseguito entro 24 ore. Gli arrestati, condotti dai poliziotti fino al confine, furono consegnati alle nostre autorità, unitamente ad una nota intorno alla loro vita. Al Marzetti, appena uscito dall'ospedale, fu intimato il bando; ma, si dice per intercessione del r. console d'Italia di Fiume, potè egli prendere dimora nella vicina Sussak, ove lavorò alcun tempo alla costruzione di quel ginnasio. Vistosi ivi pure sorvegliato dalla polizia, gli sparì un bel giorno improvvisamente e si seppe poi ch'egli s'era recato a Spalato, prendendo alloggio presso la levatrice Iurissevich, nativa di Fiume. Da Spalato, si recò a Trieste, ove fu arrestato.

Alcuni operai italiani che conobbero a Fiume il Marzetti, lo dipingono come un anarchico d'azione e che quando poteva non dimenticava di fare propaganda delle sue idee.

ALTRO ANARCHICO ARRESTATO.

Roma, 5. — Il corrispondente zaratino del *Messaggero* dice che fu arrestato Natale Nosella, veneziano, cameriere nella osteria «Alla città di Zara», sospetto di cointelligenza con l'Acciarito.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 5 — Pres. FARINI.

Dopo una interpellanza del Senatore A. Rossi, per sapere se il Ministero intenda mutare il dazio attuale sul petrolio a *peso* in dazio a *volume*, cui risponde Luzzatti dicendo che non si farà; continuasi a discutere la legge sulle guarentigie per la magistratura giudiziaria.

Camera dei Deputati.

Seduta del 5.

Presiede il Vice-Pres CHINAGLIA.

Presiede il vicepresidente Chinaglia. Dopo alcune interrogazioni, si continua la discussione del bilancio per i lavori pubblici.

Budapest, 6. Grandi inondazioni sono segnalate in Transilvania. Danni considerevoli.

Cronaca Provinciale.

Premariacco.

Due fratellini che danno fuoco alla casa e vi restano abbruciati.

5 giugno. — Ieri dopo pranzo, i coniugi Paoluzzi di Potoc, presso Orsaria, si trovavano al lavoro nei campi assieme a due loro figliuoli maggiori, mentre avevano affidato i due più piccini — uno maschio di cinque anni ed una femmina di tre — alla custodia di una famiglia loro vicinante.

Erano le due circa, allorchè i custodi dei piccini si avvidero che questi mancavano, ed usciti in cerca di loro, trovarono che la casa del Paoluzzi era in fiamme. Intuirono subito trattarsi di gravissima sciagura; e, chiamata gente, si diedero a salvare quanto potevano. Però il fabbricato era, parte di leggeri mattoni, e parte di paglia: onde l'azione delle fiamme fu rapidissima, tanto che i due piccoli incendiarii — poichè erano stati essi a giuocare coi zolfanelli — rimasero vittime del fuoco.

Rinunziamo a descrivere l'agonia disperata dei genitori allorchè vennero a constatare il doloroso fatto.

Rimasero preda del terribile elemento anche tre pecore, ed otto oche, oltre a parecchie masserizie — tutta la ricchezza dei poveri braccianti.

Furono sul luogo del disastro il sindaco di Premariacco signor Arturo Conchioni ed il medico dott. V. Sartogo.

Cividale.

Il fulmine nella caserma degli alpini. Un ucciso; due tramortiti. Nubifragi.

5 giugno. — Verso le ore ore tredici e mezza di oggi, un violento temporale si scatenò sulla nostra città. Scrosciarono parecchie folgori. Due caddero su fabbricati: la prima frantumò un camino della casa abitata dal maestro Dorlì, danneggiando in diversi punti il fabbricato. Fortunatamente, oltre ai guasti materiali, non vi si ebbe a deplorare alcuna disgrazia.

Non così, purtroppo, fu dell'altro, che si scaricò, egualmente su di un camino, sulla caserma degli alpini. Esso penetrò in una stanza a ponente della caserma, dove dormivano nove di quei baldi e forti soldati, e ne uccise uno — certo Leonardo Cargnelutti di Gemona — lasciando gli altri più o meno intontiti per la forte scossa. Il caporale Giovanni Cimenti di Fielis ed il soldato Giuseppe Mitinello di Stella — tutt'e due della Carnia — subirono più degli altri l'influenza della terribile scossa elettrica, tanto che furono essi pure ritenuti morti; ma si riebbero qualche minuto dopo.

Durante il triste avvenimento trovavasi in caserma il tenente Rossi, che accorse subito ad incoraggiare quei derelitti. Egli mandò tosto per il medico e ad avvertire gli altri ufficiali della compagnia; ma il primo non potè che constatare il decesso del povero Cargnelutti, ed agli ufficiali non restò che condividere il dolore dei soldati per la sua fine violenta.

Il fatto impressionò molto la cittadinanza e tutti non fanno che deplorare la mancanza di parafulmini su di un fabbricato ove si trovano ricoverate tante robuste esistenze.

I temporali, nella settimana passata, seguironsi — massime giovedì, venerdì e sabato, in tutta la parte orientale del Friuli. Giovedì, grandinò, arrecando danni abbastanza rilevanti nel territorio a mezzogiorno dei comuni di S. Giovanni di Manzano e di Corno di Rosazzo; così grandinò anche nel Collio, dove però i danni furono minori. E venerdì e sabato, pioggia abbondante e grandi scariche elettriche anche a Gorizia.

Venerdì a Moncorona e Grazigha presso Gorizic si scatenò una forte pioggia e in quasi un'ora ne cadde in tanta quantità da trasportare ogni cosa che trovava sul suo cammino. Tutta quest'acqua andò nel torrente Corno, che in un'attimo s'ingrossò in modo tale, quale mai fu visto sinora. Con l'impeto l'acqua trascinava macigni di non indifferente grossezza. Alla fabbrica di pellami dei signori Dörfles l'acqua menò via una quarantina di pelli. A una donna poi che nel Corno era intenta a lavare la biancheria l'aqua gliela portò via.

Pordenone.

Fallimento revocato.

5 giugno. — Il nostro Tribunale, con sentenza di ieri, ha revocato il fallimento del conte Roberto Montereale di qui, pronunciato in sede di appello dalla Corte Veneta il 15 p. p., dichiarando così estinta l'azione penale.

Gli annali della procedura fallimentare ricorderanno che un cittadino onesto, il quale non ha mai mancato ai propri impegni, venne dichiarato fallito senza avere creditori. Una sola ditta accampava un credito, ma contestato perchè... pagato.

La giustizia, sebben tarda, ha ridonato la pace ad un'ottima famiglia.

Cavasso Nuovo.

Vecchio che si annega facendo un bagno.

Il settantaquattrenne Osvaldo Mian, nel mentre faceva un bagno in un profondo serbatoio d'acqua, fu colto da malore, e vi restò affogato.

Sacile.

La festa storica. — Il Comitato ad *hoc* d'accordo coll'onorevole rappresentanza municipale, ha rimandato a dopo la campagna dei bozzoli la modesta festa detta del *Leone di San Marco*.

Il giuoco del pallone. — Ierl'altro sera, i soci di tale rinomatissimo giuoco elessero alla presidenza i signori Camilotti Pietro, Zuccaro Achille, Cavarzerani dottor Gio. Batta, Biglia Pietro e Gobbi Giovanni, i quali alla lor volta nomineranno il segretario.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 38

INUTILE SACRIFICIO.

(*Dal francese*).

A tale proposta, Rosina, riconoscente, rispose:

— Vi ringrazio assai. Accetto.

— Non c'è da ringraziare, la mia carina. In casa di tuo padre e di tua madre non devi tu prenderti tutti i comodi? Buona notte, adunque!

Due minuti appresso, Rosina entrava nella sua camera. Penetrandovi, ella mandò un grido di stupore.

Quella camera, era la sua camera di donzella! Sì, il dolce nido dai vecchi cortinaggi azzurri ricamati a fiori, dai mobili finissimi d'avorio, acquistati espressamente per lei dalla contessa d'Egle, appena uscita dal convento.

Tutti quei cari oggetti così preziosi per lei e ch'ella credeva mai più rivedere, le stavano realmente dinanzi gli occhi, disposti come al palazzo d'Egle.

Di più, in un angolo della camera era stato collocato il piccolo pianoforte sul quale ragazzina ancora aveva fatto i primi studi, e su cui, in seguito, le sue dita in un a quelle della signora d'Egle si erano provate a suonare a quattro mani le sinfonie di Bethoven o di Mendhelson, le cui partiture eran state poste abbasso dell'istrumento.

E reliquia ancora più cara, su quel piano, raggiava nella sua bella cornice d'oro, un superbo ritratto della indimenticabile defunta.

Allora ella si sentì come intenerita, e col capo appoggiato di contro al letto, dove tante volte sua madre era venuta ad abbracciarla, gli sguardi fissi per un'istante su quel volto protettore, la giovane chiedeva a se stessa se le passate angoscie non fossero state un sogno, se proprio qualche cosa erasi cangiata nella sua esistenza.

Ma, ahimè, delle voci salivano dalla taverna, e la richiamarono ben presto alla realtà.

Tuttavia, fu con più coraggio, e con meno amarezza ch'ella potè affrontarla.

Senza dubbio, quei Tortillon, marito e moglie, erano degli esseri poco ragguardevoli, privi di senso morale, ma potevano tuttavia non essere cattiva gente.

Il modo con cui agivano verso di lei, la sorpresa che avevan voluto farle, glielo mostravano chiaramente.

Di più, ella aveva ben scorto dal sorriso che aveva tutto ad un tratto rischiarato il faccione di Zelia, quand'ella l'aveva ringraziata, che le sarebbe possibile di ottenere alcune concessioni, accordandone ella stessa alcune altre.

Così durante le settimane ch'ella supponeva dover coabitare con essi, nell'attesa che il matrimonio ve la liberasse, ella potrebbe formarsi un'esistenza, se non felice, almeno relativamente possibile.

Ella si chiuderebbe in quella stanza come in un convento, in mezzo ai suoi libri, alla sua musica, libera di rievocare gli anni così lieti e avventurati della sua prima giovinezza.

Ed in quelle disposizioni d'animo rasserenato quasi, ella si addormentò.

All'indomani mattina, la visita di Zelia venne ad aumentar ancora le sue speranze.

L'enorme signora Tortillon, avviluppata in una mantellina di *cachemire* rosso e camminando leggermente sulla punta dei piedi, portava alla sua diletta una tazza di cioccolatte caldo, ch'ella depose su di una tavola allato a Rosina.

E interrogando questa, con una voce che si faceva così tenera da rassomigliar a quella di una colomba tubante:

— Ebbene, la mia piccina, malgrado il susurro della casa, s'è potuto dormire un po'?

— Ho dormito benissimo, ve ne ringrazio, rispose la giovanetta, con quella grazia speciale ch'era in lei, e le valeva a guadagnar tutti i cuori, e le acquistò interamente perfin quel di Zelia.

In fondo, Rosina aveva avuto ragione. Senza posar certo a moralista, Zelia non era cattiva; al contrario, era provveduta come molte creature della sua specie, di quella certa tal qual grossolana tenerezza, che in mancanza di meglio, è pure qualche cosa.

Difatti, madama Tortillon, non domandava che di trattar Rosina come una fanciulla meritevole di esser vezzeggiata, adorata.

Così, quel far grazioso della giovanetta la rapì, ed ella riprese con un sospiro:

— Ah, la mia bimbuccia, come mi ha fatto piacere il veder che tu non sei più tanto arcigna con me! Quanto poi ad amarci, tuo padre e me, tu mi hai fatto comprendere che fra la contessa che ti ha allevata, e noi che fummo qui siamo stati estranei per te, è a lei che è rivolta tutta la tua riconoscenza, tutto il tuo affetto.

— Signora...

— E' l'espiazione, proseguì Zelia, ed io mi ci rassegno! Ma in pari tempo io spero che più tardi, quando tu ci conoscerai meglio... il tuo cuore a poco... a poco si volgerà a noi...

E per meglio indicare la sua emozione, Zelia, soffiandosi il naso col suo gran fazzoletto, trombettò con frenesia.

Poi, passando ad un'altro ordine di idee:

— Difatti, la mia piccina, tu non mi ringrazi più!... Ed è male!... Vedi: se tu hai tornato a trovare qui i mobili, i cortinaggi e tutto quanto ornava la tua camera un tempo... è a me che tu lo devi...

— Ah, è per ciò ve ne sono riconoscente, signora, proferì Rosina con cordiale effusione.

— Signora... ancora... Tu non puoi dunque dirmi: mamma... od almeno madre mia?

E poichè Rosina tacevasi:

— Ciò verrà, proseguì essa. Lasciamo al tempo l'ufficio suo! Sì, quella vecchia carcassa di tua zia!... voglio dire la signora Chève, non voleva dapprima lasciar trasportar tutta quella roba... ma io ho tenuto fermo... mi son perfin offerta di pagargliela, se lo esigeva. Ella rifiutò però ogni compenso, ed io finii coll'aver ragione di lei... ed ho fatto caricar tutto il tuo piccolo bazar nel treno apposito.

— Ancora una volta, grazie! mormorò Rosina.

— Su dunque, prendi il tuo cioccolatte, la mia piccina... Tu devi aver fame, perbacco. Alfonsina mi ha detto che jeri sera, tu non hai nemmeno inghiottito un cucchiajo di brodo... Sono io stessa che ho preparato questa tazza di cioccolatte.

(Continua).

Latisana.

Acquedotto. — *Salus publicae suprema lex.* — *5 giugno* — (*U. B.*) — Checchè dicano gli oppositori sistematici, la questione vitale, qui, di un acquedotto va sempre più facendosi strada, e non solo nella popolazione, ma puranco nei forestieri, tanto è vero che gli olandesi qui dimoranti per degli esperimenti agricoli, vogliono farlo essi stessi, in primo luogo, per non bere più di quell' acqua fangosa e sporca che ci dà il Tagliamento; e poi per farne una speculazione presso questi Comuni cui manca l' acqua da bere: s'intende dell' acqua sana e non infettante.

Cimitero acquitrinoso ed altre cose antiigieniche. — Stamane trovandomi nel cimitero per deporre un fiore sulla tomba di persona a me tanto cara, vidi con raccapriccio... seppellire la salma di un povero diavolo, entro una fossa *ripiena di acqua*. Nel far ritorno in paese, dovetti otturarmi il naso, passando vicino alla cosidetta *Beorcia*, dove l'acqua imputridisce ed esala pestiferi miasmi! Perchè non si vuole togliere una buona volta una simile sconcezza?

Rivolgo questa domanda al nostro distinto Ufficiale Sanitario, il quale, quando vuole, non manca certamente di energia e di acume; come pure sarebbe ora di togliere tutti i letamaj dai cortili delle abitazioni e tutti quei sudici porcili. Che orrore, con questi calori, una tale sporcizia!

Ringraziamento.

Il sottoscritto sente vivamente il bisogno di ringraziare tutto il paese di Cordovado che unanime si prestò a spegnere il grave incendio causato da un fulmine caduto nei locali del cortile di casa che distrusse stalle, fenile e locali diversi, la sera di venerdì 4 corr. Il sentimento di solidarietà che esiste in Cordovado, è tale che torna inutile far nomi di persone, dacchè tutti senza distinzione di classi si prestarono sempre generosamente, e in questa occasione poi vi fu ammirabile gara di abnegazione. Il pronto soccorso e l' ardimentosa azione di tanti che proprio arrischiarono la vita, a limitare e circoscrivere l' incendio che sembrava indomabile, valse a salvare una quantità di fabbricati e ovviare seri pericoli. Ci fu eroismo vero, e un elogio va tributato ai carabinieri locali che col loro infaticabile brigadiere diedero prova di vero valore e coraggio. I reali carabinieri di S. Vito guidati dall' egregio loro tenente, accorsero in tempo utile a prestar utilmente l' opera loro, e il lavoro procedette con grande fervore e ordine. Ma oltre a tutte queste gare di generosità, molti debbonsi ringraziare dei paesi vicini che prestarono il loro aiuto, e l' arrivo delle pompe inviate dai Municipi di S. Vito e di Teglio ridiedero nuova vita e ardore all' opera di salvezza.

Il sottoscritto non trova parole per ringraziare di tanto beneficio, e serbandone incancellabile memoria, rinnova a tutti i sensi della sua più viva riconoscenza.

Cordovado, 6 giugno.

A. Freschi.

Ringraziamento

I figli Lodovico, Italico, Silvio, la figlia Elvira in Leonarduzzi, la nuora Elena, il genero Luigi Leonarduzzi, vivamente commossi per le dimostrazioni d'affetto date al loro caro estinto *Sante Piuzzi Taboga* ringraziano i parenti, gli amici e conoscenti, nonchè tutte le Rappresentanze che vollero accompagnare la salma all' ultima dimora.

S. Daniele, 6 giugno 1897.

Del friulano Cav. Zampari

troviamo questo cenno sul *Corriere Meridionale* di Lecce:

E' morto, pochi giorni fa, ad Altavilla Irpina presso Avellino, il cav. Ing. Francesco Zampari.

Il nome dello Zampari, commemorato sui giornali di tutte le parti d' Italia, deve esserlo anche degnamente dai giornali pugliesi perchè collegato ad un' opera che sarà la prosperità nostra e della nostra Regione. Egli fu l' autore del grandioso progetto dell' Acquedotto per le Puglie con origine dalle sorgenti del Sele. Ad esso ed alla sua attuazione si dedicò con tutta la sua attività fenomenale, sacrificò vistose somme, ed è morto senza neanche vedere coronati da favorevole successo tanti suoi sacrifizii!..

Peccato!... Animo generoso, galantuomo nel vero significato della parola, l' Ing. Zampari non aveva nemici, perchè gli uomini come lui non ne hanno. Dolorosamente però per lui e per le Puglie, ebbe degli avversari, che non sempre spinti dal bene per la Regione pugliese, combatterono il suo progetto con una persistenza incredibile, allontanandone molte volte la realizzazione.

Ogni vittoria che il povero Zampari, fra tanti contrasti che gli si creavano, conseguiva sulla via che doveva condurre all' esecuzione dell' opera, dava nuova lena a coloro che la combattevano; e se oggi, purtroppo, questo uomo è morto e le Puglie non hanno ancora l' acqua che egli erasi prefisso di condurre, e ci sarebbe riuscito sicuramente, la causa bisogna cercarla prima di tutto nella guerra fatta al suo progetto!...

Ma il giorno in cui l' acqua del Sele che l' ingegnere Zampari voleva portarci, sarà veramente giunta benefica, ristoratrice e salvatrice nelle Puglie, i pugliesi, i veri pugliesi dovranno benedire la memoria dell' uomo che tanto fece, tanto sacrificò e tanto ebbe la vita amareggiata, per la realizzazione della grandiosa opera. Quel giorno, che è da augurarsi non lontano, i veri pugliesi dovranno innalzare a quest' uomo un monumento di riconoscenza, perchè se non riuscì per l' invidia di altri e per la nostra inerzia a realizzare un' opera tanto utile per le Puglie, con i suoi sacrifizi e con la sua insistenza, mise il progetto sulla via di una probabile attuazione, e l' utile per noi sarà immenso!

Per ora, sicuro di indovinare il sentimento di tutti i buoni cittadini delle Puglie, esprimo il sincero dolore per la morte del Cav. Ingegnere Francesco Zampari, mando alla sua memoria un mesto e riverente saluto di riconoscenza e gratitudine e spargo fiori sulla saa tomba, che non sarà giammai dimenticata dalle anime buone.

Giuseppe de Vincentiis.

Cronaca Cittadina.

LA FESTA DI IERI

IL TEMPO.

Quella di jeri, fu una giornata calda; ma i raggi ardenti del sole restarono a volte mitigati da qualche fiocco di nube, a volte pienamente offuscati da una nuvolaglia bigia, che lasciava libero soltanto qualche lembo di cielo. Fra le quattro o le cinque, si ebbe anche la minaccia di un temporale: ma tutto si limitò a lontani rombi del tuono: il temporale, se mai, si scaricò verso Gorizia - Gradisca - Monfalcone - Aquileia.

LA RIVISTA.

Alle nove precise, il Generale comandante il Presidio cav. Osio passò in rivista le truppe residenti nella nostra città.

Molto pubblico vi assisteva — dalla verdeggiante Riva, dal circolo interno della vasta Piazza d' Armi, da tutte le vie che la confinano, dalle finestre delle case. La Riva presentava un grazioso colpo d' occhio, grazie alle numerose signore e signorine nelle chiassose loro telette estive, con gli ombrellini variopinti — macchie gaie tra e sopra la folla.

Molti gli ufficiali della Riserva e della Milizia territoriale. Brillante lo Stato Maggiore.

Il Generale, al suo giungere, fu salutato con l' Inno - Marcia reale, prima dalla musica di fanteria, poi dalla fanfara della cavalleria. Egli passò in minuta rivista le due armi. Poscia le truppe sfilarono — la fanteria, prima per plotoni e poscia per compagnie; la cavalleria, prima al passo e poscia al galoppo.

Nessun accidente.

Notammo alla Rivista anche l' onorevole Sindaco. V' erano poi gli alunni del Collegio Militarizzato Aristide Gabelli e gli orfanelli dell' Istituto Tomadini.

Da una finestra della casa Capellani furono prese alcune *vedute* fotografiche: l' arrivo del Generale, la sfilata della fanteria, il galoppo della cavalleria ed altre.

Il Generale accompagnò poscia la fanteria precedendo col suo stato maggiore, fino al Quartiere del Distretto.

Un signore in biroccio, che veniva da via della Posta e volea passar oltre, fu obbligato a fermarsi da un maggiore — a discendere ed a tenere il cavallo per la briglia: lezione che tutti approvarono.

LA SORTIZIONE DELLE GRAZIE DOTALI.

Pubblichiamo qui l' elenco delle fortunate giovani, il cui nome fu jeri sorteggiato per qualche grazia dotale.

Alla sortizione presenziavano il Consigliere Delegato conte Thun de Hohestein, in rappresentanza del Regio Prefetto; il Sindaco conte A. di Trento; l' avv. Pietro Coceani per il Consiglio dell' Ospitale; il nobile Nicolò Mantica per l' Istituto degli Esposti e per il Monte di Pietà.

OSPITALE CIVILE DI UDINE.

Grazie da L. 78.77.

Fondatore Martinone Giacomo.

Valerio Anna, Giusti Nunziata, Bulfoni Giulia, Mingotti Antonia, Zuliani Assunta, Renna Ida Asquini Regina, Corradazzi Vittoria, Zamparutti Rosa, Mattiussi Angela, Antonutti Maria, Pelizzari Angela.

Fondatore Bonacco Luca.

Faioni Teresa, Parovani Assunta, Salvador Lucia, Ruttor Anna, Bertoli Adele.

Grazie da L. 15.69.

Fondatore Drappiero Valentino.

Lavaroni Anna, Del Negro Catorina, Rizzi Giulia, Vallon Rosa, Vendramini Angela, Rumignani Annunziata.

Grazie da L. 6.31.

Fondazione SS. Trinità.

Vizzo Santa, Marquardt Marietta, Caiarotti Clementina.

Grazie da L. 31.51.

Fonditore Treo Alessandro.

Bertoli Adele fu Luigi, Rumignani Annunziata fu Giorgio, Gottardo Onesta fu Luigi, Gottardo Angela fu Luigi.

OSPIZIO ESPOSTI.

Grazie da L. 86.40.

Fondatore Cernazai Francesco.

Fulvia Ebe-Ida-Chiara, Arditi Angela, Ogliari Alba Maria.

Grazie da L. 47.26.

Fondatore Attimis nob. Erasmo.

Cordelini Emilia, Dionigi Concetta, Cacciaguida Annita.

Grazie da L. 31.51.

Fondatore Canal nob. Pietro.

Nuptini Carolina, Ortini Lucia, Laturani Luciana, Nardessi Giuseppina-Antonia, Lusenti, Catterina, Offiant Italia-Maria, Mareini Eugenia Tassini Antonia, Guidi Ersilia.

MONTE DI PIETÀ.

Grazie da L. 189.08.

Arrigoni Nictea, Benvenuti Maria.

Grazie da L. 7.63.

Legato B. Sbroiavacca.

Mauro Rosa.

Grazie da L. 100.

Legato Dobra - Corbello.

Zeari Anna, Gottardo Orsola, Feruglio Irma, Renna Ida, Giacomini Adele, Cantoni Santa, Dionigi Concetta.

Legato Dobra - Antonini.

Nuptini Carolina, Liso Ida-Margherita, Massutti Rosa, Cacciaguida Annita, Marquardi Marianna, Cerovello Anna-Maria.

Legato Fabris - Sbroiavacca - Antonini.

Nardessi Giuseppina, Moneci Maria, Picchetti Anna-Italia, Pappadolci Anna-Apollonia Tassini Antonia, Fioritto Matilde.

Legato Antonini - Corbello.

Lobero Irene.

Legato Fabris-Pontoni-Antonini-Corbello.

Ordelini Emilia.

Legato Fabris-Pontoni-Nimis-Corbello.

Iseppi Teresa.

Legato C. Sbroiavacca-L.B. Sbroiavacca-Corbello.

Getti Erminia.

Legato Pontoni-Colombatti-Pontello.

Comino Ida.

Legato Pontoni-Corbello.

Stefanutti Teresa.

Legato Pontoni-Corbello.

Trost Maria, Mattiussi Angela-Giovanna.

Legato Pontoni-Veronese-Corbello.

Battisacco Armida.

Legato Veronese - Corbello.

Aloisio Teresa-Maria.

Legato Pontoni - Corbello.

Dal Bo Emilia-Giuseppina, Ceschiutti Romilda.

Legato Manin — Monte in proprio.

Peressini Maria-Luigia, Villadari Giuseppina, Driussi Ida-Maria, Modestini Luigia, Chiarandini Gioseffa, Puppini Teresa.

Legato Veronese - Corbello.

Ogliari Alba-Maria, Chiaruttini Italia, Carnielli Drusiana, Candotti Giuseppina.

Legato Corbello.

Moretti Maria, Carpani Angelina, Rizzi Luigia, Sponchia Gilda-Maria, Pantaleoni Maria.

Legato Monte in proprio — Corbello.

Pertoldi Maria.

ALLA MUSICA.

Al concerto della brava Banda del 26 Reggimento Fanteria, ieri sera Piazza V. E e via Mercatovecchio rigurgitavano di pubblico. I Caffè Nuovo e Dorta, popolati da tante signore semplicemente belle nei loro abiti estivi, sembravano (lo diremo con frase nuova) due vaghissime e immense aiuole di fiori.

In mezzo alla folla spiccavano i velocipedisti maschi e femmine che durante la giornata vennero fra noi da Trieste, Gorizia, Claghenfurth e Villacco.

La *Marcia reale*, applauditissima e replicata al principio del concerto, la si volle suonata e *bissata* insieme all' inno del Montenegro, più e più volte durante lo svolgimento del programma. Alla fine anzi, richiesta ancora la Marcia reale con insistenti e generali grida e dalla Banda invece intuonata la *polka* finale, tutto si mutò in un subbisso di assordanti disapprovazioni che alle prime battute della *Marcia reale* si convertirono addirittura in un uragano di applausi e di evviva.

L'ARRIVO DEI CICLISTI CARINTIANI.

Tutto ieri, via Gemona ed il magnifico viale che la continua oltre la barriera daziaria, videro passare molti e molti velocipedisti — massime nelle ore pomeridiane — i quali andavano ad incontrare il gruppo proveniente da Claghenfurth. Alcuni dei nostri ed anche qualche goriziano si spinsero fino a Tricesimo; altri, ancora più in là, fino a Chiusaforte (il signor Bolzoni, direttore della Banca Cooperativa), fino a Tarvis (Alessandro De Paoli, dottor Giuseppe Campeis, Giuseppe Morelli de Rossi, Tullio Trevisan tutti di Udine, ed Ermanno Rossetti di Latisana).

La comitiva dei carintiani — una quarantina alla partenza — mosse da Claghenfurth sabato, e pernottò a Tarvis, dove fu incontrata dai nostri, e dove cominciarono le accoglienze cordiali. Da Tarvis, iermattina cominciarono il pedalamento verso Udine.

Il viaggio non fu degli ottimi. Qualche temporale, strade fangose, qualche macchina guastata, furono ingredienti non desiderati; cosicchè taluno, una diecina circa di carintiani e uno o due concittadini, tra cui il signor Morelli de Rossi, compirono, per l'una o per l'altra causa il loro viaggio in ferrovia. Ciòmalgrado, anche gli altri, tutti, giunsero in buonissime condizioni.

Quando i velocipedisti carintiani, capitanati dal loro presidente von Adler, alle ore 16.30 arrivarono in Paderno, in gruppo ordinatissimo, vi furono ricevuti al suono dell' inno - marcia reale, che il bravo corpo musicale padernese fè gustare, con altri pezzi, agli ospiti ed al numeroso pubblico ivi convenuto. E dalla sezione udinese del Touring Club ciclistico italiano fu agli ospiti offerto un elegante mazzolino di fiori sorgente da una stella tricolorata a cinque punte — la stella d' Italia.

Fatte le presentazioni e scambiati i saluti, tutta la ingrossata comitiva mosse verso Udine — il primo gruppo, formato dai ciclisti carintiani (tra essi due signore: una, massime, dalle forme poderose); il secondo, dai concittadini, cui si erano uniti i goriziani e qualche triestino.

Una folla di concittadini aspettava — sul piazzale a porta Gemona, e lungo il viale.

IL CONVEGNO DA BURGHART.

Al ristorante Burghart si accolsero tutti i velocipedisti e le velocipediste della comitiva: ed agli ospiti della Carinzia fu offerto dai nostri un rinfresco. Il magnifico salone del ristorante offriva un curioso e gaio colpo d' occhio.

I CICLISTI AL PUNTIGAM.

Iersera, quasi tutti i ciclisti carintiani e moltissimi dei nostri — dopo il concerto — si raccolsero nella Birraria *Puntigam*. Furono troppo fugaci ore lietamente trascorse.

Il presidente del club di Klagenfurt, signor von Adler ringraziò con calorose parole, in nome de' suoi, per le accoglienze cordialissime qui avute, dai velocipedisti e dalla cittadinanza; ed invitò i nostri a restituire in Klagenfurt la visita. Chiuse invitando i compagni a gridare: evviva Udine! evviva gli udinesi!

A lui si unì con parole improntate a sincero affetto per la nostra città il segretario del veloce club goriziano.

Poscia, il Signor de Pauli, nostro concittadino, rispose a quei saluti, ringraziando gli ospiti della loro visita, combinata in un giorno che a tutti gli italiani è caro perchè ricorda l' inizio ed il palladio della loro libertà. Agli *evviva Udine!*, disse, risponde il nostro: *evviva Klagenfurt!*

Il prof. Bauer, di Klagenfurt, improvvisò quindi un bellissimo discorso nel quale disse tante gentili cose dell' Italia, dove il sole è così splendido, la terra così fiorita, gli abitanti così cortesi; dove perciò i tedeschi vengono sempre volentieri, ad ammirare le nostre città gloriose, i nostri rapidi e costanti progressi. Chiuse portando un caldo evviva a Re Umberto, all' Italia — accolto dagli *hoch! hoch!* entusiastici dei suoi connazionali, dai non meno caldi *evviva* dei nostri.

L' ingegnere Staneg, in tedesco, rispose opportunamente a questo saluto cordiale.

Il geniale ritrovo si prolungò fino alle prime ore di oggi.

DISERTORI.

Troppo frequenti, veramente, sono le diserzioni nel corpo delle Guardie doganali. Anche oggi ne dobbiamo annotare due: quelle di certi Antonio Seghini anconitano e di Nazareno Lorenzatti di Visso in provincia di Camerino — entrambi incorporati nella brigata di Sant' Andrat.

I due disertori si rifugiarono a Gradisca.

Tiro a segno.

Domenica 13 corrente grande gara di tiro. Le esercitazioni per preparazione alla gara vengono stabilite come segue:

Lunedì	7 corr.	dalle ore	5	alle	7 pom.
Martedì	8 »	»	» 7	»	9 ant.
Mercoledì	9 »	»	» 5	»	7 pom.
Giovedì	10 »	»	» 7	»	9 ant.
Venerdì	11 »	»	» 5	»	7 pom.
Sabato	12 »	»	» 7	»	9 ant.

TENTATO SUICIDIO

Un vecchio tratto semivivo dal Ledra.

Polidoro Faventini fu Agostino, sessantasettenne, da Latisana, era ultimamente servo presso la contessa Mocenigo in Alvisopoli.

Come si trovasse a Udine, ora non sapremo dire. Certo, vi era senza lavoro e senza mezzi. E forse, per cacciare dalla testa i cattivi pensieri, beveva, come si dice, volentieri qualche bicchiere di vino. Sabato, pare ne avesse ingojato più del bisogno: le gambe barcollavano; ed egli cadde in via Grazzano, contundendosi la guancia destra in modo piuttosto forte.

Raccolto dalle guardie di città e trasportato all' Ospedale, vi fu medicato; e iermattina lo *licenziarono*.

Ma non appena uscito, doveva in quel luogo Pio rientrare!

Difatti, tristi pensieri mulinava il povero vecchio nella sua testa. Uscì da porta Aquileia si avviò lungo lo stradone di Palma — triste, cogitabondo; e come fu sul ponte del Ledra, fissò per un momento le acque verdognole e vi si buttò, a scopo suicida.

L' atto insano era stato osservato.

Due popolani — Luigi di Antonio Del Gobbo, ventiquattrenne, abitante in via di Mezzo 19, e Giovanni Dalla Mura fu Francesco d' anni 23, di via Bertaldia 19 — si slanciarono in soccorso di lui, proprio in tempo per trarlo fuori semivivo dal Canale. E tutte quelle cure ch' ei sapevano e potevano così sul momento, eglino adoperarono: fregazioni, sollevamenti del corpo, ed altre, finchè riuscirono a richiamare il disgraziato alla vita.

Il delegato di Pubblica Sicurezza signor Bellina, tosto avvertito del caso affrettasi sul luogo, dispose perchè il Faventini fosse trasportato all' Ospitale.

Oggi, il suicida è fuori di pericolo.

Istituto filodrammatico T. Ciconi.

Brillantissimo esito ottenne il trattenimento di sabato sera. Nell' elegante sala del Minerva s' avevano dato convegno pubblico scelto e numeroso, primeggiando il sesso gentile. Piacquero assai i recitanti signorina A. Bertoli, ed i signori L. Bortoluzzi, G. Miani, A. Miani e G. Merlino, per bella semplicità e naturalezza di recitazione. Ebbero molti applausi ed insieme a loro si voleva pur salutare il bravo maestro professore Ippolito Tito d'Aste, ma la sua naturale modestia lo consigliò a non presentarsi all' onore del proscenio, Sotto la sua abile ed intelligente direzione, i dilettanti dell' Istituto faranno, ne siamo ben certi, grandi progressi e potranno cimentarsi anche in lavori importanti.

La gentile contessina Gisella De Portis cantò da pari sua e fu applauditissima, insieme all' egregio maestro Franco Escher che l' accompagnava al piano. Piacque pure il signor Q. Conti nel toccare quel curioso *Cristaliofono*, dove con pochi bicchieri più o meno pieni d' acqua s' ottiene dei bellissimi effetti musicali.

Alla signorina Bertoli e De Portis, dalla graziosa bambina Girotto furono presentate due eleganti ceste di fiori.

Il lieto convegno si chiuse con il solito festino di famiglia, e a dispetto del termometro che saliva e saliva sempre... si ballò... con vero ardore... estivo.

Nuovo negozio.

Il sig. Annibale Morgante ha ieri aperto al pubblico il suo nuovo negozio d' istrumenti musicali in Via della Posta N. 20.

Spiccano assi le due eleganti bacheche, dove fanno bella mostra di sè ogni qualità di bellissimi istrumenti da corda e da fiato: e l' interno del Negozio disposto con ottimo gusto artistico e vera eleganza.

Ieri sera molta gente si fermava ad ammirare il bel negozio ed in pari tempo gustare della graziosa musica eseguita dalla brava società mandolinisti dei *Male intesi*. — I componenti la Società, Sig.ri: Miani Giovanni, Miani Antonio, Zanier Sebastiano, Della Vedova Eugenio, Menis Antonio, Tosolini Antonio, Cristoforo Simeone, Zamparo Federico, Zamparo Ermenegildo, Ruggero Enrico e Colutta Anacleto, si distinsero assai nell' ottima esecuzione d' un variatissimo programma.

L' inaugurazione del negozio ottenne completo successo e speriamo che la fortuna arrida al bravo e coraggioso artista sig. Annibale Morgante.

Operazioni di leva.

Distretto di Latisana.

Seduta del 4 giugno.

Abili di prima categoria	53
di seconda	—
di terza	34
In osservazione all' ospitale	1
Riformati	37
Rividibili	14
Cancellati	2
Dilazionati	3
Renitenti	76
	220

Cavallo in fuga. Disgrazia.

Ma il viaggio, compiutosi senza gravi incidenti fino quasi alla metà, doveva essere in ultimo contrassegnato da una disgrazia abbastanza grave — e che poteva essere proprio gravissima.

I signori Adolfo Lorentz e Lodovico Minor, noleggiata una vettura pubblica, si erano con quella recati incontro agli arrivanti fino a Paderno. Poi, di là, ritornarono — prima, in coda dei velocipedisti, poi tendando sorpassarli.

— No ste, passar! No ste' passar! gridavano questi. Ma l'automedonte non sentiva da quell' orecchio; e giù frustate! Il cavallo — comperato all'asta militare non è molto, s'imbizzarrì, quando fu presso il molino, e prese una corsa sfrenata.

— Largo! largo! — fu il grido generale.

Ratti sbandaronsi i ciclisti, sull'orlo dell'ampio stradone. Qualcuno si rovesciò — ma senza farsi gran male. Uno solo riportò una ferita alla fronte, leggera.

E cavallo e carrozza passarono via rapidi. Molti, gridando, alzando bastoni ed ombrelli, tentarono fermare il cavallo inferocito: indarno. Soltanto in via Gemona lo si potè arrestare.

Nella vettura non c'era che l'auriga, gli occhi sbarrati, le braccia rattratte per trarre a sè le redini e frenare quella pazza corsa.

— Guarda: non saltiamo a terra; è peggio — aveva detto il signor Adolfo Lorenz al compagno, quando il cavallo cominciava a imbizzire.

E poco dopo, tanto egli che il signor Lodovico Minor sislanciavano fuori!

Il signor Lorentz cadde protendendo le mani — poi, battè il capo al suolo, e restò immoto. Aveva riportato forte contusione e ferita sopra l'occhio destro, ed escoriazioni in varie parti del volto, lo sollevarono ed in tre lo portaron di peso in una casa vicina — tutto sanguinante. Per ventura, il dott. Giuseppe Pitotti era vicino, e potè prestare al ferito i primi soccorsi.

Quando il signor Lorentz rinvenne, chiese che fosse accaduto: non si ricordava più di nulla!

Il suo compagno, più fortunato, se la cavò con semplici escoriazioni alle mani.

Camera di Commercio.

Trasporto dei bozzoli morti e degli sgorboni vuoti. La tariffa locale 419 p. v. pei trasporto dei bozzoli morti e degli sgorboni vuoti è stata riattivata dal 1 giugno al 31 luglio.

Nella detta tariffa, dopo le parole « vuoti di ritorno » sono aggiunte le parole « o per prender carico » e « quello degli sgorboni vuoti per prender carico ha pure luogo in franchigia, ma in via di rimborso, verso presentazione delle ricevute degli sgorboni ritornati pieni ».

Riduzioni pel trasporto degli agrumi. Dal 1 giugno 1897 al 31 maggio 1898 furono adottate le seguenti riduzioni di tariffa a favore dei trasporti di agrumi a vagone completo ed in provenienza da stazioni al sud della linea Roma-Sulmona-Pescara:

Riduzione del 20 0|0 sui prezzi di trasporto della tariffa locale 502 a piccola velocità accelerata pei trasporti eseguiti in servizio interno e cumulativo italiano.

Riduzione del 30 0|0 sui prezzi attualmente in vigore nelle tariffe dei rispettivi servizi diretti internazionali, limitatamente a le percorrenze delle Reti Adriatica e Mediterranea. Restano esclusi da tale riduzione i prezzi della serie B della tariffa speciale 55 a piccola velocità accelerata.

Metida bozzoli 1897

La Camera di Commercio ha pubblicato il seguente manifesto:

Udito il parere della Commissione nominata dalla Camera di commercio e dal Municipio di Udine, e composta dei signori: d'Arcano co. Orazio, Broili Giuseppe, Brunich Antonio, Carrara Ottone, Corradini Michele, Disnan Giovanni, Florio co. Filippo, Lotti Gio. Batta, Mangilli cav. march. Fabio, Mestroni Luigi, Orgnani ing. nob. Vincenzo, Pantarotto Giovanni; si fa noto

I. Che nel corrente anno 1897 si formerà un prezzo medio per la seguente e sola quantità di bozzoli annuali (esclusi bivoltini): GIALLI ED INCROCIATI GIALLI.

II) La metida verrà determinata dal complesso delle sole partite di bozzoli verificate nel peso e nel prezzo alle pubbliche pese, presenti le parti contraenti o i loro incaricati, partite che saranno registrate dalle Commissioni locali in base al regolamento 3 aprile 1891.

III. Ad evitare litigi, sarà bene che le parti espressamente dichiarino se intendono di riferirsi alla metida *Provinciale* o a quella *speciale di un dato mercato*.

IV. Per togliere l'uso di arbitraria prelevazione di bozzoli a titolo di senseria, e per regolare l'azione dei sensali, la Commissione si atterrà alle *norme disciplinari* riportate in calce al presente avviso.

V. L'epoca utile per la registrazione dei contratti daterà dal giorno 7 giugno corrente.

VI. Il pubblico mercato di Udine avrà luogo in Piazza Vittorio Emanuele sotto la Loggia municipale.

Seguono le norme disciplinarie

Il pagamento delle cedole.

Il Ministero del tesoro ha disposto che col giorno 11 del corrente mese abbia principio in tutte le provincie del regno il pagamento delle cedole della rendita consolidato 5 0|0 lordo e 4 0|0 netto al portatore e mista di scadenza 1.o luglio 1897.

Al Carmine

solenni funzioni, ieri, per la benedizione (o *battesimo*) di una nuova e bella Statua di Sant'Antonio, fatta venire da Parigi.

Ma gli artisti nostri non erano capaci, forse, di altrettanto?...

In Duomo

grande affluenza, ieri, per la tradizionale benedizione dei fiori sulla tomba del Patriarca Beato Bertrando.

Per gli orfani degli operai.

In questa Provincia è costituito un Comitato Provinciale dell'Istituto Nazionale *Umberto e Margherita di Savoja* pegli orfani degli operai Italiani morti per infortunio sul lavoro, eretto in Ente morale con R. Decreto 20 settembre 1895.

Il Comitato, ha la sua sede presso la Congregazione di Carità di Udine.

Corso pratico di ripetizione

presso il *Collegio Paterno* per quegli alunni delle scuole Ginnasiali e Tecniche che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di Licenza.

Ringraziamento.

Coll'animo profondamente commosso per le tante dimostrazioni di affettuosa partecipazione al dolore, che la sventura ha recato alla mia famiglia, in nome della stessa adempio al dovere di esprimere la mia sentita riconoscenza, ed insieme, la viva preghiera d'essere scusato per qualche involontaria dimenticanza, inevitabile nelle condizioni presenti dell'animo mio.

Udine, 7 giugno.

F. Comencini.

Sabato sera alle ore 8 e mezza, munita dei conforti della religione, dopo breve ma crudele malattia, moriva

Anna Comencini nata Nob. Della Chiave

Il marito prof. ing. Francesco, il figlio Mario, la sorella Laura maritata Leonarduzzi, il fratello cav. Carlo, le cognate Giuditta Comencini, Teresina Comencini nata Tonini, Margherita nob. Della Chiave nata Brughera, i cognati Lorenzo dott. Leonarduzzi, Giov. Batt. ing. cav. Comencini, i nipoti e gli altri parenti ne dànno il triste annuncio.

I decorosi funerali ebbero luogo ieri alle ore 6 pom.

Al marito, egregio patriota, all'ottimo fratello nob. Carlo Della Chiave ed a tutti i congiunti della defunta, le nostre condoglianze. G.

Nella sera di sabato moriva, circondata dai suoi cari

Anna Comencini

nata nobile Della Chiave.

Era una santa donna nel più alto significato civile. Aveva un culto per la famiglia, cui dedicò tutta la sua intelligente, ed affettuosa attività. Forte d'animo, perchè profondamente buona, superò l'atroce dolore subito per la perdita della adorata figlia sua, Ada, quasi quindicenne. Quella sventura lasciò in Lei una traccia indelebile: però valsero a lenire la piaga l'affetto intenso del marito, le cure assidue della cognata Giuditta e l'incessante preoccupazione per l'avvenire del figlio, del quale i Genitori furono degnamente corrisposti.

Conscia che molti sentieri si schiudono d'innanzi ai giovani, Ella intravvedeva che dalla scelta della carriera poteva difendere il di lui avvenire, e trepidava: quei sentieri hanno tutti fiori e profumi, balze e dirupi.

Ora erano svanite le preoccupazioni, perchè il suo Mario, avviatosi alla carriera militare, usciva fra giorni dalla scuola di Modena col grado di ufficiale.

Anche questo desiato conforto Le fu negato dal destino che si mostrò così ingiustamente crudele!

Una violenta malattia in pochi giorni La fece soccombere: pare un sogno! — L'assiduo interesse dimostrato dalla cittadinanza durante la malattia, l'accompagnamento della salma all'ultima dimora fatto jeri in forma tanto solenne, è omaggio degno, è il saluto ultimo, affettuoso alla lacrimata memoria di quella virtuosa che fu modello di sposa e di madre.

Francesco! Gli amici tuoi ti guardano attoniti e vivamente commossi: già, tu lo sai, il dolore ci unisce!

Avv. G. Baschiera.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 30 maggio al 5 Giugno 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femmine 13
» morti » — » 1
Esposti » — » —
Totale n. 25.

Morti a domicilio.

Anna Filippi di Gio. Batta di giorni 10 — Elena Avalli di Eugenio di anni 2 — Ermenegildo Talotti di Giuseppe di giorni 3 — Assunta Querini di Giovanni di mesi 3 — Giulia Salvador di Gio. Batta d'anni 13 scolara — Luigi Malisani di mesi 1 — Vittoria Malavasi fu Giovanni d'anni 65 agiata — Luigia Del Torre Degano fu Giuseppe d'anni 62 contadina.

Morti nell'Ospitale Civile.

Antonia Venturini Roncoroni fu Giuseppe d'anni 75 casalinga — Gio. Batta Tondo di Antonio d'anni 26 bracciante.

Totale n. 10.
dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Matrimoni.

Tullio Pantaleoni regio impiegato con Teresa Dofond civile.

Pubblicazioni di matrimonio.

Pietro Nobile muratore con Caterina Veritti contadina — Carlo Novello calzolaio con Maria Bledig. casalinga — Pietro Ricchi agente postale con Eva Tremol sarta.

LOTTO

Estrazione del 5 giugno

Venezia	14	63	66	11	65
Bari	56	39	51	89	67
Firenze	57	11	69	77	72
Milano	22	40	25	67	88
Napoli	11	70	56	85	44
Palermo	50	59	42	76	75
Roma	57	4	77	5	11
Torino	62	42	35	66	50

Notizie telegrafiche.

La rivista militare a Roma.

Roma, 6. La rivista militare riuscì magnificamente, con concorso immenso di folla.

Il Re del Siam assistette alla rivista e alla sfilata delle truppe nella vettura della Regina Margherita.

Il Re del Siam si mostrava ammirato delle nostre truppe, sopratutto dell'artiglieria.

I Sovrani furono applauditissimi nell'andata come al ritorno.

Alla rivista assistevano anche gli ussari dell'Assia.

Innondazioni in Francia e in Transilvania.

Voiron Isère, 6. In seguito ad un ciclone il fiume Isère è straripato asportando numerose case e stabilimenti industriali.

A Voiron Moiraus i danni sono valutati a parecchi milioni.

Il ricevimento al Quirinale in onore del Re del Siam.

Roma, 6. Iersera al Quirinale vi fu ricevimento in onore del Re del Siam.

Il Re del Siam portava le decorazioni italiane e dava il braccio alla Regina.

Le presentazioni delle signore presenti le fece la Regina.

Erano presenti tutti i ministri, meno Luzzatti e Sineo.

SLOVENI INFEROCITI che danno la caccia agli italiani.

Trieste, 6. Fatti gravissimi accaddero jeri a Servola, dove lavorano mezzo centinaio circa di romagnoli.

Il giornaliero Federico Zoffoli trentaduenne da Cesena collocò e diede fuoco ad una mina sopra una collinetta sorgente ai piedi del promontorio di Servola. Una cinquantina di operai sloveni in gran parte, stavano mangiando, a circa trenta metri di distanza. Lo Zoffoli, prima di accendere la mina, li avvertì: ma quelli o non intesero il grido d'allarme o nol vollero intendere. Notisi che ne gli operai sloveni, regna da tempo animosità contro i nostri. Essi si lamentano che i romagnoli vanno a levar loro il pane di bocca.

Scoppiò la mina: volarono alquante scheggie. Uno dei cinquanta sloveni, gridando essere stato ferito, si avventò — seguito dai compagni, contro lo Zoffoli. E contemporaneamente altri cinquecento e più sloveni, armati di badili, di pezzi di rotaia, di sassi, urlando marciarono in massa contro il punto ove si trovava il perseguitato. Di cinquantuno romagnoli non v'erano sul luogo, in quel momento, che una trentina.

I poveri romagnoli, fuggendo all'impazzata, incespicavano nelle rotaie, nelle travi, contro pietre, cadevano nel fango; si levavano, riprendevano la fuga, e cadevano di nuovo.

Due cesenati, approfittando del momento in cui erano nascosti agli occhi degli assalitori, vista sulla spiaggia una barca abbandonata, scesero in quella e presero il largo.

Parte degli assalitori se ne accorse e allora fu un grido generale: *In mar, in mar!* e si diressero verso il mare. Sul loro cammino incontrarono un franciullo tredicenne, manovale, da Cervignano, e tosto lo afferrarono per la testa, per i cappelli, per le gambe, e sollevato come una piuma, poco dopo lanciaronlo in mare!

Fortuna volle che i due romagnoli fuggiti con la barca, visto dal largo tutto lo svolgersi della scena bestiale, erano accorsi in suo aiuto ed erano riusciti a salvarlo, a rischio delle proprie vite.

Un venditore ambulante di limonata, *Giovanni Osso, da Torreano,* il quale si trovava per caso alla ferriera, assalito dagli sloveni fu atterrato e calpestato. E si salvò per miracolo con la fuga.

Ma taccio di altre scene non meno selvaggie, non meno raccapriccianti.

La nostra polizia mandò sul luogo drappelli di guardie, per ristabilire l'ordine.

Molti sono i feriti.

Si fecero frattanto tre arresti, di sloveni ritenuti caporioni.

ULTIMA ORA.

La domanda

a procedere contro Crispi è decisa.

Bologna, 7. — È formalmente decisa dall'Autorità giudiziaria l'invio alla Camera della domanda a procedere contro Crispi: ciò vuol dire che dell'opposizione fatta a Crispi davanti al giudice istruttore di Napoli, essa non tiene calcolo alcuno, e nella relazione che accompagnerà la detta domanda saranno accennati i motivi pei quali essa fu presa una tale deliberazione.

Già l'on. Fortis ebbe in proposito un abboccamento col procuratore generale e pare che questi sia riuscito a persuaderlo che non è il caso di insistere.

Il documento che unico mancava al l'Autorità giudiziaria per il completo assestamento delle carte di accompagnamento alla domanda a procedere, era il *borderò* del Favilla, dove erano segnate le somme che passava a Crispi od a chi per esso.

Esso fu rinvenuto e sarà consegnato all'Autorità giudiziaria domani o posdomani.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Alderseste Streel. **LE INSERZIONI**

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente, gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la

migliore acqua da tavola del mondo

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll' acqua minerale alcalina di Nocera Umbra la quale per le sue note proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti le conferisce *una eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l' eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro infatti che amano o che debbono nutrirsi di *cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla PASTANGELICA. — *« Una buona minestrina di PASTANGELICA nutrisce senza affaticare lo stomaco.*

Si vende in scatole da 1 Kg. da 1/2 Kg. = da 250 grammi

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Volete la Salute ???

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L' ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronomie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni, dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità. 1

F. BISLERI E C. MILANO

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1 52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.46	8.50	O. 5.12	10.—
D 11.25	14.15	O. 10 50	15.24
O. 13 20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22 27	M. 18.30	23.40
D. 20.05	23.—	O. 22.20	3.04

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6 30	9 25
D. 7 55	9 55	D. 9.29	11 05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8 01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13 05	13 50
O. 19.10	19 33	O. 21 27	22 05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7 55	8.35
M. 14.35	15 25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11 10
O. 8.01	10 37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19 45	O. 16.40	19.55
O. 17 25	20 30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.32	M. 6.35	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19 23	M. 17.—	19 33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6 43	O. 7.10	7.38
M. 9 05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11 20	11 48	M. 12.15	12 45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9 47	6 45	R. A. 8 32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16 43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18 —	19.52	18 10	S. T. 19 35

è la più ricca in jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Ammonio, Jodio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere, prestandosi a tutte le **applicazioni interne** ed **esterne** dell' jodio.

L' ***ACQUA di SALES***, è indicatissima **per una cura depurativa primaverile.**

Circa mezzo secolo di sempre crescente consumo, splendidi certificati medici dei Professori ***Ferro - Turati - De Cristoforis Malachia Rossi Strambio Tedeschini Verga*** comprovano l'indiscutibile efficacia di quest' acqua.

Si vende in tutte le migliori farmacie a Lire UNA la bottiglia.

Acqua Salso-jodica di Sales per bagno L. 6 all' Ettol. **franca Stazione Voghera**

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI E C.

Chimici Farmacisti Negozianti

MILANO, VIA S. PAOLO, 11 — ROMA, Via di Pietra, 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose.
In Udine: Comelli - Comessati - Fabris - Filipuzzi - Tonini - Manganotti Farmacisti — Minisini Negoziante.
In Gemona: Farmacia Billiani.

MALATTIE DI PETTO

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi),

EFFETTO PRONTO-INNOCUITÀ ASSOLUTA-CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita
Preparato chimico CARLO RAGNI, dell' Università di Pavia.

L. **6** con apposito **Inalatore** ed istruzioni — L. **5** sensa Inalatore più centesimi 80 se per posta

DIFFIDARE DI ALTRI CHLORPHÈNOL

Esigere le firme Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita A. **MANZONI** e C. Chim. - farm,
MILANO, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi**, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cabella Farmacia - S. Siro Moretta - P. Rossi - Sturlese**, farmacia Centrale.

« Crediamo che allo stato attuale della Scienza, nessun' altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »

Gazzetta degli Ospitali,
N. 76, 1892

« *Chlorphenol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell' apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »

Corriere Sanitario,
N. 26, 1892

In Udine: *Comessatti - Comelli - Minisini - Fabris - De Girolami.*

Per inserzioni in terza e quarta pagina pagare antecipato.

KARLSBAD.

Le sue sorgenti di fama mondiale ed i suoi prodotti delle sorgenti sono il migliore e il più efficace

RIMEDIO NATURALE

contro le malattie dello Stomaco, del Fegato, della Milza, dei Reni, degli Organi orinari, della Prostata; contro il Diabete mellito (Diabete zuccherino), Calcoli biliari, della Vescica, e dei Reni, Gotta, Reumatismi cronici, ecc.

Le Acque Minerali Naturali di Karlsbad.

il SALE NATURALE DELLO SPRUDEL, cristallizzato ed in polvere

per le **CURE a DOMICILIO**

come anche

le **Pastiglie dello Sprudel**, il **Sapone dello Sprudel**, la **Liscivia dello Sprudel**, ed il **Sale di Liscivia dello Sprudel di Karlsbad**, si trovano in tutti i negozi d' acque minerali, drogherie e farmacie.

Spedizione delle Acque di Karlsbad

LOBEL SCOTTLANDER, KARLSBAD (Boemia)

FOTOGRAFI

alla Farmacia G. MANTOVANI

Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d' argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta ristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d' oro, nitrato d' argento. Bagni preparati per sviluppo dell' Idrochinone ed all' Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

Una buona istituzione.

Ognuno ormai conoscerà certamente la CASSA NAZIONALE MUTUA COOPERATIVA PER LE PENSIONI, la quale ha lo scopo utilissimo ed eminentemente pratico di dar mezzo a qualunque persona di poter procurare a se stessa ed ai suoi figli una DISCRETA PENSIONE VITALIZIA dopo venti anni di associazione, mercè il modesto VERSAMENTO DI L. 1.05 AL MESE.

Però è opportuno ricordare questa utile istituzione affinchè le persone previdenti possano prendere in esame gli opuscoli ed i programmi che vengono distribuiti od inviati gratuitamente dalla Direzione della Società sita in via Pietro Micca, N. 8, Torino, e se lo crederanno del caso, possono inscriversi soci onde fruire dei vantaggi che essa dovrà apportare.

Un fatto notevole certamente e che affida sempre più nella bontà di detto Istituto, è quello di scorgere che in soli TRE ANNI E OTTO MESI DI ESERCIZIO esso annovera di già 48704 ASSOCIAZIONI, di cui 24347 inscritte dal 1 gennaio al 31 agosto del 1896.

E sono sintomatiche anche le numerose inscrizioni di SOCI BENEMERITI, cioè di coloro che versano in una sola rata tutte le quote del ventennio anticipato, le quali nei soli mesi di luglio ed agosto trascorsi, raggiunsero il numero di venti versanti.

Lo sviluppo ognora crescente dell' Istituto, il quale attualmente INSCRIVE OLTRE 2500 SOCI NUOVI OGNI SINGOLO MESE, e le cifre dei suoi incassi, sono abbastanza eloquenti da par se stessi, senza che noi abbiamo d' uopo di spendere altre parole a dimostrarne l' utilità.

Ognuno per conto suo pensi e rifletta.

Rappresentante per Udine e Provincia sig. **Giuseppe Ceschiutti** — presso **F.lli Tosolini** Via Palladio, ex S. Cristoforo.

SANDALO di MIDY

Sopprime il Copaibe, il Cubebe e le Iniezioni. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome MIDY

Presso tutte le Farmacie.